

20859

15

Ispettoria  
"Sacro Cuore"  
Cuenca - Equatore



Cuenca, 15 aprile 1957.

Carissimi Confratelli,

l'Angelo della morte ha rapito al nostro affetto il

## Coad. GIUSEPPE GAZZOLI C.

di 44 anni di età,

dceduto in questa Casa Centrale delle Missioni il 29 marzo del pre-  
sente anno.

Un maligno carcinoma all'intestino minava da tempo la sua giova-  
ne esistenza, senza che la scienza medica e l'affetto dei confratelli po-  
tessero curare il suo male, nonostante le sollecite cure di specialisti che  
praticarono delicati interventi chirurgici in una delle migliori cliniche  
di Guayaquil, dove i confratelli delle due case, specialmente quelli  
del Collegio Santistevan, lo circondarono di tante premurose e fra-  
terne attenzioni. L'ora suprema era giunta e il carissimo Sig. Gazzoli  
arrivò, grazie a Dio, preparato el gran passo.

Era nato a Rodigo, Mantova-Italia, il 19 aprile 1913 dai pii genitori Giovanni e Pasqua Camolla, que seppero impartire una educazione cristiana, premiata con la vocazione salesiana di Giuseppe, che sboccò come un fiore, al calore degli esempi domestici. Rimasto orfano di padre e poi della madre, ebbe nella sorella Maria una seconda madre, che seppe modellare il suo cuore, coltivando il germe della sua vocazione, che grazie alla lettura del nostro Bollettino, divenne salesiana. A 12 anni, leggendo quelle pagine, si accese in lui il desiderio di consacrarsi al Signore ed esclamava pieno di zelo apostolico: "Voglio diventare maestro e se fosse possibile andare oltre i mari per salvare tante anime."

Per interessamento del suo buon parroco poté entrare il 10 giugno 1931 nel nostro Instituto Missionario "Conti Rebaudengo" di Torino, dove maturò la sua vocazione con segni di indubbia promessa. A Villa Moglia, Chieri (Italia), fece il suo Noviziato, emettendo la prima professione il 12 settembre 1935. Compiuto il corso di magistero professionale, secondando il suo ardore missionario, nel 1937 fu mandato a questa ispettoria del Sacro Cuore di Gesù, dove trascorse 20 anni di laboriosa vita salesiana, in qualità di capo laboratorio di ebanisteria e di falegnameria, dell'annesso collegio tecnico-professionale, dove profuse a larghe mani la sua non comune competenza nell'arte del legno. Rimangono opere che immortalizzeranno nei secoli il genio artistico del buon confratello, come il Coro Canonico per la Cattedrale di Loja e, soprattutto, il monumentale altare della nuova Cattedrale di Cuenca, opera maestra del suo gusto di artista e di costruttore.

Più che le opere materiali rimangono gli esempi della sua vita religiosa e il bene che seppe spargere da buon salesiano nel cuore dei nostri artigiani, operai e aspiranti. Aveva una santa passione per la musica, che insegnava con vero affetto agli aspiranti dopo lunghe ore di fatica in laboratorio. Ben volentieri si prestava per l'assistenza in cortile e in dormitorio, anche quando il suo fisico si sentiva terribilmente scosso dalla malattia.

Diede prova di buon spirito religioso durante la sua degenza a letto. Datosi conto della gravità del suo male mi pregò di amministrargli gli ultimi sacramenti, che ricevette con piena lucidità di mente ed accompagnò con vera tenerezza del suo cuore, seguendo attentamente le parole del sacro rito. Se è vero, che "Talis vita finis ita", dobbiamo riconoscere che la sua santa morte è una conseguenza logica della sua santa vita. Ne trovai prove nel suo taccuino spirituale dove si riscontra lo sforzo continuo per piacere al Signore. Lo abbiamo visto edificati negli ultimi instanti della sua vita, quando ci supplicava che pregassimo accanto a lui e lo aiutassimo a ben morire. Offrì più volte la sua vita per il bene della Congregazione, per la perseveranza dei confratelli, specie dei coadiutori, e degli aspiranti. Il suo letto di dolore si era trasformato in cattedra di fulgido esempio di piena conformità alla volontà di Dio, di pietà e di eroica in-

molazione. L'amore alla Madonna, che con tanto affetto aveva coltivato durante la sua vita terrena, ebbe manifestazioni teneramente filiali, che furono per lui e per noi un vero conforto in quei momenti di naturale angustia. Pregò più volte che gruppi di aspiranti cantassero, accanto al suo letto, lodi alla Vergine, dimenticando in quei momenti gli strazi della malattia; manifestava una dolce compiacenza, ed ascoltava estatico tutte le volte che gli si parlava della cara Ausiliatrice.

Si spense serenamente, dopo essere stato confortato più volte dagli aiuti di nostra Santa Religione, animato dalla paterna benedizione del nostro venerando Vicario Apostolico, Sua Eccellenza Mons. Domenico Comin.

La sua sepoltura, nonostante l'ora incomoda imposta dalle circos tanze, risultò un piccolo trionfo per l'umile Salesiano.

Carissimi Confratelli, abbiamo fiducia che il caro estinto goda già la visione beatifica di Dio. Tuttavia, ignari dei disegni divini, seguendo i desideri della Chiesa e le raccomandazioni della nostra Regola, siamo generosi dei nostri suffragi, verso il caro confratello.

Pregate anche per questa Casa di formazione, per le opere ad essa annesse e per il vostro Affmo. in Don Bosco Santo,

**Sac. Aurelio M. Pischedda, S. D. B.**  
**DIRETTORE.**

**Dati per il Necrologio:** Coad. Gazzoli Giuseppe, morto a Cuenca-Equatore, a 44 anni di età e 22 di professione.

